CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO
PER I BENI CULTURALI
RAVELLO

Studio tutela e fruizione dei Beni Culturali

LE CONSEGUENZE DEI CONFLITTI ARMATI SUL PATRIMONIO CULTURALE

a cura di
Pietro Graziani

ESTRATTI

EDIPUGLIA

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - I 84010 Ravello- Tel. 0039 089858195
http: //www.univeur.org - e-mail: univeur@univeur.org
Redazione: Monica Valiante

MAIN SPONSOR

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo
della Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali
AF 2024

© 02/2025 - Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S.Spirito
tel. 0805333056 - http: //www.edipuglia.it - e-mail: info@edipuglia.it
Consulente editoriale: Giuliano Volpe
Copertina: Paolo Azzella
ISBN 9791259951267

INDICE

Alfonso Andria
Prefazione 7

Pietro Graziani
La Convenzione de L'Aia del 1954 sulla salvaguardia dei beni culturali in caso di conflitto armato e la sua manifesta impotenza 9
Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato (L'Aia, 1954) 13
Regolamento di esecuzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (L'Aia, 1954) 25
Dichiarazione sulla distruzione intenzionale del patrimonio culturale (Parigi, 2003) 33

CONTRIBUTI

Tullio Scovazzi
Le norme di diritto internazionale in tema di distruzione di beni culturali nei conflitti armati 39

Paolo Salonia
La Convenzione de L'Aia del 1954 al tempo del mondo collassato 53

Alberto Garlandini, Daniele Spizzichino e Alessia Strozzi
Dalla Convenzione de L'Aia allo Scudo Blu Italia: una storia d'impegno per la tutela del patrimonio culturale 67

Mounir Bouchenaki
La destruction intentionnelle du patrimoine culturel à l'époque contemporaine 77

Simona Rinaldi
I monumenti italiani e la guerra 91

Carolina Palumbo
Diana e Atteone: l'affresco di Pompei tra distruzione bellica e rappresentazioni storiche 111

Gabriele Bezzi
Archivi in tempo di guerra 125

Alessandro Sidoti
La distruzione del patrimonio culturale nei conflitti: il caso di archivi e biblioteche 133

Andrea Paoli
Luigi de Gregori e la protezione dei libri delle biblioteche di Roma durante la Seconda Guerra Mondiale. Le vicende del ricovero di Santa Scolastica a Subiaco 143

Dieter Richter
Terra bruciata, pergamene bruciate. 82 anni fa, la Wehrmacht tedesca distrusse i tesori dell'Archivio di Stato di Napoli conservati nella Villa Montesano 153

Antonella Nonnis e Federica Sacco
Piani di sicurezza ed emergenza museale come strumento per costruire la strategia della *safety* e *security* 157

Fabio Carbone
Quando il sapere diventa bersaglio: epistemicidio, patrimonio culturale ed educazione nei conflitti armati 165

Fabio Pollice e Patrizia Domenica Miggiano
Patrimonio culturale e conflitti armati. La cultura come causa e come soluzione 183

David Blackman
Protecting cultural heritage from armed conflicts in Ukraine and beyond 203

Luiz Oosterbeek
Humanitude ou barbarie? Le patrimoine d'une Humanité en danger 207

Blue Shield International
Seven Recommendations to the European Union to strengthen the protection of cultural heritage in cases of armed conflict and disasters 219

Piani di sicurezza ed emergenza museale come strumento per costruire la strategia della *safety* e *security*

Antonella Nonnis, Coordinatrice Gruppo di lavoro Prevenzione sicurezza ed Emergenza ICOM-Italia
Federica Sacco, Gruppo di lavoro Prevenzione sicurezza ed Emergenza ICOM-Italia

Abstract
Il Piano di Sicurezza ed Emergenza Museale (PSEM) è uno strumento che consente di gestire la quotidianità insieme all'emergenza nei musei, riconoscendo nella prevenzione il suo scopo e nella pianificazione il mezzo per raggiungerlo. Il piano include l'analisi della gestione ordinaria, l'applicazione della conservazione preventiva, la formazione del personale e il coinvolgimento della comunità. Una risposta tempestiva a un'emergenza rafforza l'affidabilità e l'immagine del museo. L'analisi del contesto e dei rischi consente la mappatura dei beni, la definizione delle priorità di intervento e gli interventi progettuali per la mitigazione dei rischi.

Conflitti bellici e cambiamenti climatici, eventi catastrofici causati da una sempre più presente pressione antropica, insieme ad un aumento dei tassi di criminalità hanno ampliato a dismisura i rischi dei beni culturali.

ICOM Italia, attraverso il suo Gruppo di Lavoro Prevenzione Sicurezza ed Emergenza, da oltre un decennio, lavora con lo scopo di aumentare la consapevolezza condivisa del valore del patrimonio e la responsabilità nei confronti della sua trasmissione alle generazioni future.

La trasformazione del ruolo del museo, come testimonia la nuova definizione approvata a Praga nel 2022[1], costringe i musei ad un cambio di passo a partire dalla gestione, intesa non più limitata alla sola esposizione o conservazione del bene, ma aperta verso la costruzione di esperienze culturali rivolte all'interazione dell'istituzione museale con il visitatore. Il binomio "***Safety-security***" può, quindi, essere considerato la cartina tornasole del buon funzionamento del museo.

Se analizzassimo il valore semantico delle parole più utilizzate nella redazione di un **PSEM** (Piano di Sicurezza ed Emergenza Museale), ci renderemmo conto che il loro significato non è univoco e può essere soggetto a diverse interpretazioni. All'interno di un museo le parole come **sicurezza**, **protezione**, **prevenzione**, **salvaguardia** ed **emergen-**

[1] https://www.icom-italia.org/definizione-di-museo/ *Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze.*

za condividono un nucleo semantico comune legato alla sicurezza di chi lo visita o ci lavora e alla tutela del patrimonio culturale. Tuttavia, ognuna di queste parole ha sfumature specifiche che ne determinano l'uso nei piani di sicurezza ed emergenza.

Per evitare equivoci, prendiamo in prestito dal vocabolario online della Treccani la definizione delle parole indicate e proviamo a verificare se condividiamo il significato.

Sicurézza *s. f. [der. di sicuro]. – 1. a. Il fatto di essere sicuro, come condizione che rende e fa sentire di essere esente da pericoli, o che dà la possibilità di prevenire, eliminare o rendere meno gravi danni, rischi, difficoltà, evenienze spiacevoli, e sim*. Nei musei, questa parola dovrebbe implicare ad esempio la gestione degli accessi, l'uso di dispositivi di sorveglianza e la formazione del personale per rispondere a situazioni di emergenza. La sicurezza assoluta non esiste, ma il compito di chi lavora in ambito museale dovrebbe essere quella di ridurre il più possibile i rischi con misure adeguate. È sempre così?

Protezióne *s. f. [dal lat. protectio -onis, der. di protegĕre «proteggere», part. pass. protectus]. – 1. L'azione del proteggere, del riparare cose e persone allo scopo di difenderle da ciò che potrebbe recare loro danno.* Contestualizzando tale termine in un museo potremmo parlare di misure concrete per difendere il patrimonio artistico da minacce esterne, come furti, vandalismo, incendi o calamità naturali. Ciò include l'uso di vetrine antisfondamento, sistemi antincendio e procedure di sicurezza per la movimentazione delle opere.

Prevenzióne *s. f. [dal lat. tardo praeventio -onis; nel sign. 2, dal fr. prévention]. – 1. Adozione di una serie di provvedimenti per cautelarsi da un male futuro, e quindi l'azione o il complesso di azioni intese a raggiungere questo scopo. Contiene nel proprio etimo la sostanza del suo significato: ciò che viene prima, l'atto di anticipare, di precedere qualcuno o qualcosa.* La prevenzione è un concetto chiave nella gestione del rischio. Nei musei, comporta l'adozione di strategie volte a evitare danni prima che si verifichino, come controlli ambientali per prevenire il deterioramento delle opere, esercitazioni di evacuazione per il personale e piani di emergenza per eventi straordinari.

Può accadere di confondere ***prevenzione*** e ***piani di prevenzione***, senza considerare la loro differenza sostanziale. La prevenzione è un insie-

me di misure e azioni adottate per evitare, ridurre o limitare il verificarsi di un determinato evento. **Un piano di prevenzione, invece, è un insieme di elaborati che definiscono la strategia e l'insieme delle azioni e interventi specifici al fine di mitigare il rischio**. Questo chiarimento è fondamentale perché evidenzia che la stesura di un piano di prevenzione non si limita alla semplice elencazione di misure di sicurezza, ma richiede una valutazione approfondita di diversi aspetti, tra cui: l'analisi dei rischi; la gestione operativa del museo; l'allocazione delle risorse; il coinvolgimento della comunità e delle istituzioni. A questo punto, ci si potrebbe chiedere: come si mette in pratica la prevenzione? Le metodologie possono variare, ma un approccio efficace si basa sull'analisi delle emergenze passate per individuare criticità e migliorare le procedure. Fondamentali sono anche le simulazioni e la formazione del personale, strumenti essenziali per garantire una risposta adeguata a situazioni di rischio.

Salvaguàrdia *s. f. [comp. di salva, femm. dell'agg. salvo, e guardia, sul modello del fr. sauvegarde]. 1. Tutela, difesa, custodia: la s. dei proprî interessi; la s. dell'ambiente naturale. Il termine riguarda la conservazione a lungo termine del patrimonio culturale.* Non si tratta solo di intervenire in caso di emergenza, ma di mantenere condizioni ideali per la conservazione delle opere attraverso monitoraggi costanti, restauri programmati e normative di tutela.

Emergènza *s. f. [der. di emergere]. – 2. b. Sull'esempio dell'ingl. emergency, particolare condizione di cose, momento critico, che richiede un intervento immediato, soprattutto nella locuzione stato di emergenza (espressione peraltro priva di un preciso significato giuridico nell'ordinamento italiano, che, in situazioni di tal genere, prevede invece lo stato di pericolo pubblico).* Attendendoci a questa definizione l'emergenza rappresenta la risposta immediata e coordinata a situazioni critiche che possono minacciare la sicurezza delle persone e delle opere d'arte.

Nel contesto museale, questi concetti non sono solo teorie, ma si traducono in azioni concrete che garantiscono la protezione del nostro patrimonio e la sicurezza di chi lo visita e lo gestisce. Comprendere il significato e l'applicazione di questi termini è essenziale per sviluppare piani di emergenza efficaci e strategie di sicurezza integrate.

Nella storia dello sviluppo ed evoluzione dei PSEM, tra i primi testi di accompagnamento alla elaborazione di un "piano di emergenza", che

tenesse in considerazione le specificità di un museo e quindi delle sue collezioni, è doveroso citare quello pubblicato nel 1999 dal Getty Conservation Insititute. Questo manuale è stato tra i primi ad affrontare l'idea di sviluppo di una strategia di preparazione e risposta alle emergenze tenendo insieme *safety* e *security*[2].

Obiettivo principale per la sicurezza e protezione del museo è quello di garantire un'organizzazione efficace ed efficiente che tenga insieme la ***safety*** (la sicurezza delle persone, come il personale ed i visitatori), con la ***security*** (la tutela del patrimonio) nel tentativo di limitare gli interventi di ***emergency*** (le modalità di risposta in caso di eventi gravi e improvvisi, come incendi, terremoti o alluvioni).

In coerenza con la missione del museo è importante, che l'insieme delle azioni improntate dall'istituzione museale ai fini della sicurezza, siano concepite come occasione di sensibilizzazione e educazione verso la **cura e responsabilità condivisa** tra il personale interno e la comunità locale.

Allo stesso modo, il museo deve verificare che l'insieme delle misure di prevenzione, ai fini della sicurezza del patrimonio, siano adeguate al godimento e fruizione pubblica del bene.

Perché si possa coniugare ***safety-security*** è necessario che la "sicurezza" sia affrontata con una strategia complessiva, fondata sulla preparazione e sulla capacità di tutto il personale, a tutti i livelli, oltre che sull'organizzazione del servizio dedicato. Il presupposto delle scelte fatte ai fini della sicurezza deve essere l'assunzione di una **comune responsabilità**, che seppur attuata con ruoli differentemente assegnati, operi attraverso procedure standardizzate e riconosciute da tutti.

Il **PSEM** è **lo strumento con il quale costruire nel museo una strategia complessiva di sicurezza, che permetta di operare nell'ordinarietà come nell'emergenza**[3], affrontando le situazioni eccezionali insieme a quelle di rischio generalmente intese meno pericolose ma più frequenti, perché parte integrante della quotidianità della vita delle istituzioni.

Il PSEM è specifico per ogni singolo istituto museale, non è un adempimento amministrativo, ma uno strumento operativo fondato sull'analisi, l'elaborazione, la valutazione, che opera attraverso la risposta delineata dal **Manuale di Emergenza** (ME), entrambi in continua evoluzione a seguito di costante verifica.

[2] Dorge, Valerie e Sharon L. Jones. 1999. *Building an Emergency Plan: A Guide for Museums and Other Cultural Institutions*, Los Angeles, CA: Getty Conservation Institute. http://hdl.handle.net/10020/gci_pubs/emergency_english

[3] Fondazione Scuola Beni Attività Culturali "*Sicurezza museale*", 2021- corso multimediale a cura di T. Maffei in collaborazione con F. Sacco.

Il piano deve essere elaborato valutando gli scenari di rischio emergenziali confrontandoli con le dimensioni del museo e con le risorse umane disponibili ovvero con la capacità di risposta concreta da parte dell'istituzione, prendendo in considerazione la possibilità di prevedere gli scenari più probabili, consapevoli che ci saranno sempre nuovi imprevisti da affrontare.

Redigere il PSEM richiede un impegno significativo che dovrebbe essere considerato come un imperativo morale, poiché l'obiettivo finale è garantire la ***safety*** e la ***security***, un dovere che non può essere ignorato. Come per molti strumenti di gestione non è importante solo perseguire l'obiettivo ma portare avanti il processo, che richiede impegno, pazienza, lavoro di squadra, una pianificazione annuale, anche dal punto di vista economico. **Il processo è più importante dello strumento stesso.**

Per garantire una protezione efficace del museo, il PSEM deve essere continuamente supportato e condiviso dal Consiglio di amministrazione, dal direttore e da tutto il personale, a tutti i livelli. È fondamentale che sia semplice e focalizzato sugli scenari più probabili, ma allo stesso tempo abbastanza flessibile da adattarsi ad eventi imprevisti. Dopo un'attenta valutazione delle risorse disponibili, è essenziale definire chiaramente i ruoli e le responsabilità del personale e testarne l'efficacia almeno una volta all'anno tramite esercitazioni regolari. Da tenere presente che, nel caso in cui l'istituzione museale non disponga di competenze specifiche, è importante, soprattutto nella fase cruciale dell'analisi dei rischi, valutare l'opportunità di acquisire competenze esterne attraverso consulenze temporanee. Queste potrebbero riguardare l'analisi delle strutture dell'edificio, la valutazione dei percorsi museali in ottica di emergenza, la verifica degli impianti o l'esame dei requisiti assicurativi.

Il PSEM è uno strumento che serve per analizzare i rischi legati al contesto ambientale, raccogliere i dati relativi all'edificio museale e pianificare la manutenzione necessaria per garantire la conservazione dei beni. Permette, inoltre, di definire le responsabilità all'interno dell'organizzazione, individuare misure di mitigazione per ridurre la vulnerabilità, e stabilire una lista di priorità per la salvaguardia dei beni in caso di catastrofi. In situazioni di emergenza, consente di affrontare diversi livelli di gravità con una catena di comando ben definita e un'azione di supporto esterna, coordinata e coerente. Nei primi anni di ado-

zione del PSEM, gli aggiornamenti e le sessioni di addestramento dovrebbero essere più frequenti, per testare e migliorare il piano.

Il **Manuale di Emergenza**, redatto come documento sintetico del PSEM, deve essere periodicamente aggiornato, esso rappresenta lo strumento attraverso il quale il personale, grazie anche all'addestramento regolare, potrà verificare l'efficacia delle procedure e la propria capacità di attuarle correttamente. Il manuale non deve contenere informazioni sensibili, ma logistiche, come la localizzazione dei depositi, quella dei materiali e delle attrezzature d'uso in caso d'emergenza.

La logistica deve prevedere tavoli da lavoro, contenitori per il trasporto, attrezzature per l'imballaggio, protezioni per i materiali, schede cartacee di accompagnamento, un computer con connessione autonoma e sistemi di comunicazione sia interna che esterna. Il ME va presentato, spiegato e divulgato a tutti gli operatori siano essi in organico o anche volontari che verranno coinvolti in emergenze gravi.

Il PSEM prende in considerazione gli scenari di emergenza credibili e per ognuno di essi definisce le azioni da intraprendere e i responsabili delle stesse, tenendo conto della sicurezza (*safety* e *security*) di: operatori, visitatori del museo, personale di soccorso, dell'edificio (in parte o nella sua interezza) e delle opere. Il PSEM ed il suo ME constano dei seguenti punti:

- Anagrafica
- Analisi dei rischi
- Rapporti con il contesto ambientale
- Analisi dell'edificio
- Analisi del Patrimonio (banche dati – mappatura priorità in rapporto alle vulnerabilità)
- Risorse umane: ruoli e responsabilità
- Valutazione dei rischi
- Scenari di emergenza in rapporto ai livelli previsti dalla Protezione Civile e ai luoghi del museo
- Catena di comando
- Dispositivi di prevenzione, mitigazione, compensazione
- Comunicazione in emergenze
- Gestione delle emergenze

Conclusioni

Il PSEM è previsto dalle normative sulla sicurezza del DL n.30 del giugno 2016 "criteri per l'apertura al pubblico, la vigilanza e la sicurezza dei musei della cultura statali", oltre ad essere inserito come strumento di pianificazione all'interno della riforma del MiC del 2014 tra gli standard (Ambito V Sicurezza) da rispettare per l'accreditamento al Sistema Museale Nazionale.

Dotarsi del PSEM offre al museo numerosi vantaggi, tra cui la protezione delle vite umane e del patrimonio, una maggiore consapevolezza sulla sicurezza da parte del personale, e una riduzione del rischio, anche ai fini della polizza assicurativa. Inoltre, il PSEM facilita la compilazione del Facility Report, ormai prassi consolidata per mostre ed eventi, e accresce la credibilità del museo nella ricerca di fondi e risorse, sia economiche che umane, attraverso il coinvolgimento della comunità e la partecipazione dei volontari. Tuttavia, pochi musei ad oggi, in Italia, sono dotati di un PSEM e la causa è principalmente riposta nella mancanza di conoscenza e coscienza sui temi della sicurezza e dell'assenza di personale qualificato.